

PIERO BOITANI Lo scrittore, saggista e accademico parlerà in collegamento oggi al Palazzo della Meridiana

«Ulisse ci insegni a pensare Saggezza utile in tempi incerti»



"Ulisse e Polifemo" (1929) di Alberto Savinio

L'INTERVISTA

Elena Nieddu / GENOVA

Ulisse, il multiforme. Si può parlare di lui con un'infinità di parole. Ci si può interrogare su quali storie la sua mente sveglia sappia raccontare al nostro tempo. O, ancora, si può vederlo come un bugiardo opportunista, o come la prefigurazione di Cristo crocifisso. In ogni caso, lui c'è sempre. O, meglio, in lui siamo sempre noi. Così Piero Boitani, professore ordinario di Letterature comparate all'università La Sapienza di Roma, scrittore e saggista, parlerà nella lectio magistralis "Ulisse e il mondo moderno", in collegamento oggi alle 18.15 a Genova, Palazzo della Meridiana, in uno dei primi incontri del Festival Incipit, in corso fino a domenica.

Boitani, Ulisse può darci dei consigli?

«Ulisse è l'uomo della saggezza, pensa sempre prima di agire. Non è impulsivo come Achille, pensa due o tre volte prima di fare anche le cose più banali. Come quando, dopo essere sbarcato nudo e sporco, si copre le pudenda con un ramo e parla a Nausicaa da lontano, tenendo un bellissimo discorso. Pensa sempre, lo dicono perfino i Troiani. Nell'Iliade uno degli anziani, dopo averlo conosciuto in un incontro per chiedere la restituzione di Elena, dice che le sue parole sono come fiocchi di neve».

Così lo dipingerà?

«L'idea è quella di fare un ritratto storico di Ulisse, di come la poesia si sia incarnata nella Storia. Da una parte, Ulisse è un personaggio di cui si impadroniscono, cambiandolo, anche le culture araba, cinese

e giapponese. Dall'altro, se non ci fosse stato lui, nella versione dantesca, la civiltà occidentale non sarebbe mai esistita. E' lui che, per primo, ha esplorato il mondo».

E' la sua curiosità ad essere così occidentale?

«Ulisse era curioso già all'epoca di Omero. Però, con Dante, acquisisce "l'ardore" a "divenir del mondo esperto". Vuole esperire, vivere il mondo e anche l'aldilà».

Dante lo mette tra i consiglieri fraudolenti. E' il lato oscuro a renderlo vicino agli umani del nostro tempo?

«È un grandissimo politico. Se vede che è necessaria la menzogna, o la frode, o l'imbroglio, li usa. Siccome Troia non si riesce a prendere con la forza, si dice: "Inventiamoci il cavallo". E riesce».

Gli autori cristiani vedono in lui un simbolo, soprattutto



to nell'episodio delle sirene.

«Omero non dice mai cosa cantino le Sirene. Questo apre discussioni che continuano anche nei secoli successivi. Calvino, ad esempio, dice "cantano l'Odissea". Per Cicerone, quello che le Sirene offrono non sono *cantiunculis*, ma la conoscenza stessa. Tuttavia, Ulisse resiste anche a loro, facendosi legare. Per i cristiani primitivi, Ulisse legato all'albero della nave è un'anticipazione di Cristo legato alla croce. Nel Medioevo, invece, diventa simbolo dell'uomo che resiste alla tentazione della carne e che è interprete di Dio».

La sua passione per Ulisse nasce dai tempi dell'università?

«E' molto più lontana. Ero un bambino di otto anni, quando mi hanno raccontato la sua storia. Poi, mi hanno regalato un libro. Da allora non l'ho più lasciato».

Domanda scontata: Odissea o Iliade?

«L'Iliade è fatta di personaggi straordinari, combattenti, guerrieri. L'Odissea è un uomo, è uno di noi, con una moglie, un figlio, un padre, una madre nutrice: è il mondo che abbiamo fatto noi».

Per questo James Joyce lo ha usato come volto dell'uomo che viaggia in sé stesso?

«Joyce ha tentato di imprigionarlo nella città di Dublino, che significava tutto l'universo. Però, il suo Ulisse ha un grande limite, non può viaggiare per mare».

Quali momenti dell'Odissea si addicono a quest'epoca?

«Gli attimi prima dell'accecamento di Polifemo, quando Ulisse sta covando un'idea per liberarsi ma ancora non ha potuto agire. Oppure, il momento precedente all'incontro con Circe. O, ancora, quando torna a casa e soffre nel vedere i pretendenti di Penelope che mangiano la sua ricchezza. Il senso è: non sappiamo come andrà a finire. Le pestilenze terminano. Intanto, però, non riusciamo a vedere nulla».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA DELLE QUATTRO GIORNATE

Oggi

Palazzo della Meridiana

Ore 11 - "Il tempo che abbiamo davanti" con Chiara Valerio e Alberto Diaspro

Ore 17.30 - Inaugurazione Festival Incipit. Introduzione di Giuseppe Lupo e Stefano Salis

Ore 18.15 - Lectio magistralis di Piero Boitani

Domani

Biblioteca universitaria

Ore 11 - "Il futuro della scrittura" con Matteo Codignola, Laura Parriani, Gino Ruozi, Luigi Mascheroni

Ore 15 - "Il futuro della lettura" con Roberto Casati, Paola Dubini, Giuseppe Marcenaro, Laura Parriani, Luigi Mascheroni

Villa Montallegro

Ore 18 - "Nei labirinti della mente". Confronto tra Claudio Lucchiarini e Lucrezia Lerro, Alfredo Accatino, modera Anna Fassio

Palazzo Rina, via Cecchi

Ore 19.30 - "Scrittori d'Impatto". Marco Merola intervista Dara McAnulty

Ore 21 - Federica Manzoni, Matteo Righetto, Giacomo Sartori e Raimondo De Laurentiis.

Sabato 17

Villa Dufour, via Tonale 47

Ore 10.30 - "Dalla periferia al futuro". Con Federica Manzoni, Elena Pigozzi, Francesco Cataluccio, Nicola Zancan, Gino Ruozi lit - Via Morego 30

Ore 15.30 "Costruire insieme". Con Gianni Biondillo e Valentina Sumini, Massimo Sideri, Giorgio Metta

Liguria Digitale

Ore 17.30 - "Ce la faremo ad essere innovativi?" con Marco Ferrario e Stefania Soma (Petunia Ollister)

Museo Diocesano

Ore 19 - "L'Italia che verrà. Economia per i tempi nuovi". Saluto di Paolo Sacco (Banca Carige), intervento del sottosegretario Gian Paolo Manzella; dibattito con Antonio Calabrò, Alberto Orioli, Giovanna Iannanuoni, Antonella Nonino

Domenica 18

Santa Maria del Prato

Ore 10 - "Un futuro di che genere". Letizia Muratori, Stefania Bertola, Barbara Fiorio, Anna Rita Briganti

Castello Mackenzie

Ore 12 - Luca Scarlini

"La tela del ragno"

Fondazione Ansaldo

corso Perrone 118

Ore 15.30 - "L'Italia che manteneva le promesse". Giuseppe Lupo incontra Marta Barone e Claudio Panzavolta

Ore 17.30 "L'Italia che tradito le promesse". Con Alberto Albertini, Francesco Targhetta, Geneva Lamberti.

Modera Massimiliano Lussana

Yacht Club

Ore 19.30 - "Atlantide: Viaggio alla ricerca della Bellezza". Con Carlo Piano e Andrea Plebe, con una testimonianza di Renzo Piano

Santa Maria di Castello

Ore 21 - "Un modo di essere moderni. Qualche idea sul romanzo". Lectio magistralis di Alessandro Zaccuri



PIERO BOITANI

DOCENTE UNIVERSITARIO
SCRITTORE E SAGGISTA

«Non è impulsivo
riflette sempre
Perfino i Troiani
apprezzano
le sue parole,
come fiocchi di neve»